

È già stato osservato giustamente che il nuovo Codice penale e quello di procedura penale porteranno ad una totale revisione del nostro ordinamento penitenziario. Posso aggiungere che i lavori di preparazione in questo campo sono già molto avanzati.

Si dovranno istituire nuovi stabilimenti, specializzarne altri, costruirne qualcuno. L'organizzazione del lavoro carcerario dovrà sollevare alquanto l'onere del Tesoro, ed a questo proposito, mi consenta la Camera, di dire qualcosa che non sarà totalmente priva di interesse.

Una delle esigenze maggiori dell'Amministrazione carceraria è quella del lavoro dei detenuti. Il lavoro è necessario per la loro rieducazione morale, per prepararne il ritorno nella società, ed è anche necessario per sollevare alquanto lo Stato dall'onere del mantenimento dei carcerati.

Contro il lavoro carcerario c'è un vecchio pregiudizio demagogico che è durato un lungo periodo, e che è stato argomento di proteste e di recriminazioni nel Parlamento e fuori; naturalmente nel periodo pre-fascista. Si temeva che il lavoro carcerario facesse concorrenza al lavoro libero e si volevano condannare i carcerati alla completa inazione, all'ozio, con le tristi conseguenze d'indole morale e finanziaria che si intuiscono.

Ora, quale seria concorrenza può fare il lavoro carcerario al lavoro libero, se si tratta in tutto di poche decine di migliaia di persone! Pertanto, sia per gli alti fini morali e sociali della rieducazione che sono connessi con il lavoro carcerario, sia per la necessità di diminuire l'onere dello Stato, è assolutamente necessario organizzare il lavoro dei detenuti. Questa organizzazione è a buon punto, e ha trovato un aiuto molto efficace specialmente nell'Amministrazione militare.

L'amministrazione carceraria può, infatti, fornire merci a condizioni buone, ed è giusto che lo Stato stesso approfitti delle possibilità che i suoi stabilimenti gli offrono di rifornirlo a buon mercato. Il primo, anzi l'unico cliente dell'amministrazione carceraria dovrebbe essere lo Stato.

Molto importante è il problema delle colonie agricole, che, con il nuovo Codice penale, dovranno avere sempre maggiore estensione. Ne abbiamo in Sardegna di molto importanti; a proposito delle quali il mio pensiero — e credo sia anche pensiero del Capo del Governo — è che non esse devono ritenersi fine a se stesse, ma mezzo per preparare il dissodamento dei terreni, in modo da offrire poi la possibilità di impiegare il lavoro libero,

e favorire quella colonizzazione interna che è così interessante sia ai fini demografici sia ai fini economici della bonificazione.

Certamente occorrerà affrontare qualche spesa, ma nel mio concetto le cose dovrebbero procedere così: le colonie agricole penali dovrebbero fare il primo lavoro, il più duro, di risanamento agrario, di bonifica. Quando il primo lavoro è fatto, dovrebbero subentrare i coloni liberi, e la colonia penale si dovrebbe trasferire altrove, per compiersi un nuovo lavoro di dissodamento. Così, continuando il ciclo, sarebbe possibile, in un numero di anni non molto grande, fare opera abbastanza seria di bonifica agraria, mentre se la colonia penale rimanesse sempre allo stesso posto, si otterrebbe il risultato di far lavorare i detenuti, e di avere un reddito, ma non già quello di estendere la bonifica, e di occupare i lavoratori liberi.

Dei riformatori non dirò nulla, perchè se ne è occupata la Giunta del bilancio, e ne ha anche testè parlato con molta competenza l'onorevole relatore.

Onorevoli Camerati! Se guardiamo al lavoro compiuto dal Fascismo nel campo legislativo e giudiziario, negli otto anni che esso è al Governo, dobbiamo esserne pienamente soddisfatti. Questo lavoro è stato ingente; esso ha creato lo Stato Fascista, ha rinnovato il volto della nostra legislazione; ha affermato in regole giuridiche le nostre intuizioni, per cui tanti dei nostri giovani sono morti per le vie e per le piazze d'Italia! Grazie a questa opera legislativa, ciò che il Fascismo ha operato nel campo della legislazione e della giustizia è oggetto di studio in tutto il mondo. Essa ci fa conoscere, e conoscerci vuol dire apprezzarci; fa comprendere soprattutto che il Fascismo non è solamente un moto irrefrenabile dell'animo, esaltazione della più alta spiritualità, ma è un meditato sistema di idee, è una nuova filosofia che darà nuova luce all'Italia e al mondo! (*Vivissimi prolungati reiterati applausi — Il Capo del Governo, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore.*)

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Albertini:

«La Camera:

ritenuto che alla riforma del Codice penale e delle norme legislative e regolamentari per gli Istituti di prevenzione e di pena sia connessa una più concreta specializzazione del personale direttivo, di educazione